

Piantala! Non favorire le neofite invasive

Provengono da luoghi lontani e sono invadenti. Le piante dette "neofite invasive" si diffondono rapidamente in natura, causando importanti danni ecologici, problemi di salute e ingenti costi di gestione.

L'essere umano è sempre più in movimento e questo favorisce in modi diversi anche l'arrivo di piante esotiche. Sono considerate "neofite", quindi nuove, quelle piante introdotte dall'uomo a partire dalla scoperta delle Americhe nel 1492.

L'introduzione da regioni remote (perlopiù da altri continenti) può essere accidentale, attraverso il trasporto di semi tra le merci, ma spesso si è trattato di scelte motivate dall'estetica o da altre proprietà ritenute interessanti, come la velocità di crescita o le proprietà nutritive. Molte sono le piante ornamentali che sono fuggite dai parchi e dai nostri giardini e si sono velocemente diffuse sul territorio.

Oggi si contano in Svizzera oltre 750 neofite anche se solo una cinquantina sono problematiche. Climi simili a quelli di origine hanno favorito la colonizzazione di nuovi territori. Si riproducono in fretta, trovano pochi antagonisti naturali e, come spesso accade, l'essere umano ci mette lo zampino.

Come consumatori possiamo fare molto. Se scopriamo che nel nostro giardino ci sono specie invasive - come, ad esempio, la cespica annua che sembra una bella margherita, ma non lo è - impariamo a riconoscerle e gestirle correttamente. Acquistando una pianta, o discutendo con un giardiniere, evitiamo piante problematiche come la palma o il lauroceraso, anche conosciuta come "siepe", che stanno invadendo i nostri boschi.

Abbiamo fatto solo alcuni esempi, ma in generale va detto che le neofite invasive sono divenute talmente concorrenziali alla flora indigena, che rappresentano una delle cause più gravi della diminuzione della diversità biologica a livello svizzero e mondiale, con crescenti ripercussioni a livello economico. Il problema è oggettivamente diffuso e non facile da gestire, ed è per questo che è importante il contributo di ognuno per contenerlo.

Rischi e problemi principali

Di seguito i principali problemi posti dalle neofite invasive:

- minacciano la biodiversità e alterano gli

equilibri degli ecosistemi (sostituiscono le specie indigene con popolamenti estesi monospecifici);

- arrecano danni alle infrastrutture (arginature, muri, pavimentazioni stradali);
- riducono i rendimenti in agricoltura e selvicoltura (ombreggiatura di specie concorrenti);
- aumentano i costi di gestione delle aree verdi e dei progetti di costruzione (malerbe a crescita rapida);
- possono rappresentare un pericolo per la salute dell'uomo (ad es. pollini fortemente allergenici o bruciate alla pelle) e degli animali (piante tossiche).



Nell'immagine qui sopra (vedi anche la foto di copertina): una vasta area compromessa dalla verga d'oro americana, in primo piano, e dal sommacco maggiore, in secondo piano.



Alcuni esempi tra i più diffusi

Poligoni asiatici (*Reynoutria japonica* aggr.)

Si diffondono facilmente tramite il trasporto di terra e lungo i corsi d'acqua: basta un piccolo frammento di pianta o di rizoma e nasce una nuova pianta. Insaccare con cura la pianta intera. Sono consigliati almeno 6 interventi all'anno per ridurre le riserve sotterranee. Per ottenere risultati significativi ripetere gli interventi per più anni.



Cespica annua (*Erigeron annuus*)

I semi piumati si disperdono grazie al vento, ma anche all'uomo, ad esempio durante il trasporto di fieno o terra contaminata. Non confondere con le altre specie di margherite. Insaccare le piante intere o eseguire almeno uno sfalcio al mese. Pochi sfalci risultano controproducenti.



Verghe d'oro americane (*Solidago canadensis* aggr.)

Si propagano tramite il vento con la produzione di migliaia di semi e formano popolamenti densi attraverso la riproduzione vegetativa. Insaccare la pianta intera, con le radici quando possibile o eseguire almeno 2 sfalci all'anno per impedirne la fioritura.



Palma cinese (*Trachycarpus fortunei*)

Non è "ticinese", ma si è insediata stabilmente. I semi possono disperdersi anche in boschi distanti grazie agli uccelli. Estirpare le giovani piante o tagliare al piede gli alberi con altezza del fusto maggiore di 60 cm. Sostituire con piante indigene o specie simili non invasive.

Curiosità

- **Ailanto** (*Ailanthus altissima*): se tagliata, può produrre centinaia tra ricacci dal fusto e nuove piantine dalle radici.
- **Ambrosia** (*Ambrosia artemisiifolia*): i semi possono sopravvivere nel terreno fino a 40 anni.
- **Buddleja** (*Buddleja davidii*): può produrre fino a 3 milioni di semi per arbusto.
- **Balsamina ghiandolosa** (*Impatiens glandulifera*): i frutti maturi “esplodono”, catapultando i semi fino a 7 metri di distanza.
- **Kudzu** (*Pueraria lobata*): può crescere fino a 30 cm al giorno e 10 m all'anno.
- **Verghe d'oro americane**: possono formare popolamenti molto densi, fino a 300 fusti per metro quadrato.
- **Poligoni asiatici**: bastano 1-2 cm di fusto o di rizoma (fusto sotterraneo con funzione di riserva) per generare una nuova piantina.



Mai gettare piante esotiche in natura!

La peste d'acqua di Nuttalli (nell'immagine sopra) è stata introdotta in Europa con il commercio di piante acquatiche da acquario. In Svizzera è segnalata dagli anni 1980 e si è diffusa facilmente grazie alla dispersione di piccoli frammenti di fusto da parte dell'uomo. Formano popolamenti densi che possono ostacolare lo scorrimento delle acque lungo i canali e perturbare la navigazione nelle aree portuali. Figura nella lista delle specie vietate secondo l'Ordinanza federale sull'emissione deliberata nell'ambiente.

IVAN SASU

Dagli un taglio e insaccate!

I Comuni della Valle di Blenio, gli enti pubblici e il Cantone lavorano dal 2014 con successo nella gestione delle piante invasive, in particolare dei poligoni asiatici.

Per sensibilizzare e incentivare la lotta e la corretta gestione da parte dei privati, nel 2020 sono stati creati e distribuiti sacchi da 60 litri dedicati alla raccolta separata di queste piante indesiderate, che non possono essere compostate. Per evitare la loro propagazione è infatti necessario trattare questi scarti vegetali come rifiuti. I sacchi possono essere depositati in appositi cassoni presso gli ecocentri dei Comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle per un sicuro smaltimento presso il termovalorizzatore di Giubiasco.

Nel corso degli anni questo progetto pilota ha raccolto diversi successi. Sebbene i poligoni asiatici siano molto difficili da combattere (figurano tra le 100 specie più problematiche al mondo), l'efficacia dei metodi di gestione e di monitoraggio permette di anno in anno di ridurre la presenza e di estendere gli interventi a nuovi settori. Interventi eseguiti con frequenza di 3 settimane sono in grado di ridurre il vigore e l'onere d'intervento di $\frac{3}{4}$ nell'arco di 3 anni.

Attualmente in Valle di Blenio sono in gestione oltre 30'000 m² di comparti compromessi da questa specie e si stima di poter gestire entro il 2023 tutti i focolai di poligoni asiatici su suolo pubblico. La grande sfida è ormai in mano ai privati, laddove persistono diversi focolai sparsi.

Dagli un taglio e insaccate! Ogni contributo è essenziale e contribuisce a ridurre i costi economici per l'ente pubblico.



Anche tu puoi contribuire

Ognuno può dare il proprio contributo. Informatevi presso il vostro comune e applicate queste regole generali.

Cosa fare

- Favorire le specie indigene nel proprio giardino.
- Segnalare la presenza di nuovi focolai all'ufficio tecnico del proprio Comune (v. anche riquadro informazione e segnalazione).
- Strappare le piante con tutte le radici.
- Gettare gli scarti nei rifiuti urbani.
- Durante il trasporto utilizzare contenitori chiusi.
- Perseverare: gestire regolarmente le ricrescite.

Cosa non fare

- **NON** comprare e diffondere queste piante. Le specie per cui il commercio è permesso presentano un'etichetta che avverte del loro carattere invasivo.
- **NON** gettarle in natura.
- **NON** compostare gli scarti.
- **NON** utilizzare lo stesso macchinario per falciare luoghi diversi o farlo solo dopo un'accurata pulizia.
- **NON** utilizzare terra di recupero senza averla controllata.
- **NON** usare erbicidi, comunque vietati lungo i corsi d'acqua e in altre zone sensibili.

Per approfondire: il significato delle liste di specie

Le liste delle specie rappresentano uno strumento importante per monitorare la situazione a livello scientifico, prendere decisioni e definire le priorità nella lotta e nella prevenzione. Vi sono tre liste: la lista nera, la lista d'osservazione e la lista delle specie vietate dell'Ordinanza sull'emissione deliberata di organismi nell'ambiente (OEDA). Quest'ultima lista include una selezione delle specie della lista nera per cui è vietato qualsiasi uso, tra cui la vendita.

Le altre specie della lista nera e della lista d'osservazione rientrano nell'obbligo di diligenza, controllo autonomo e d'informazione dell'acquirente: la messa in com-

mercio è possibile se eseguita in modo da non causare danni. (Fonte: www.infoflora.ch/neofite)

Informati e segnala le neofite invasive

Guide pratiche: www.ti.ch/neofite (visitare le pagine "Schede specie" e "Documenti")
Approfondimenti sulle specie e le basi legali: www.infoflora.ch/neofite

Monitorare e segnalare nuovi focolai di piante invasive:

www.infoflora.ch/partecipare (visitare "Taccuino per neofite invasive" e "InvasivApp").